



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
«LA LOTTA» Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. Carlo Maria BADINI - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità Infer. al 70% - Grafiche Galeati Imola

Anno LXXXVII

15 Giugno 1976 - N. 8
Una copia L. 150

Col PSI per la svolta socialista

Il 20 giugno un PSI più forte per realizzare un programma di profondo rinnovamento democratico. L'impegno socialista per operare le trasformazioni necessarie e fare uscire il Paese dalla crisi e costruire una nuova società: difesa della occupazione - difesa della libertà - piano per l'occupazione giovanile - nuova politica eco-

nomica che sviluppi il reddito dei lavoratori e sostenga la lira - rilancio dell'agricoltura attraverso lo sviluppo dell'azienda contadina e la cooperazione - riforma urbanistica, sanitaria, della scuola, dell'ordinamento giudiziario - realizzare un nuovo avanzato sistema pensionistico - aborto libero, assistito, gratuito - diritti civili

UN VOTO PER COSTRUIRE

Benché frastornati dalle spaurite e dalle esplosioni che si segnalano con pauroso crescendo in questo scorcio di campagna elettorale, i cittadini mostrano di comprendere a pieno il senso del dramma economico, sociale e politico in cui sono coinvolti. L'economia vive le contraddizioni del capitalismo industrializzato, che non può più saccheggiare le materie prime come e dove vuole; le categorie sociali sono costrette a ridistribuire il potere di acquisto con criteri di maggiore equità, togliendo il superfluo a coloro che vi affogano per garantire il necessario a chi ancora non ne dispone; i rapporti tra le forze politiche ne sono scombussolati di conseguenza. Finito il periodo delle vacche grasse, chi più ha mangiato cerca di far pagare le strette del periodo di «vacche magre» a chi ancora non s'è seduto a tavola: allo scopo, tutti i mezzi sono buoni, perché le risorse economiche ed il potere politico rimangono «tutto modo» nelle mani di sempre.

Suonando l'allarme con tutti i mezzi a sua disposizione, dalle trombe del funzionario di PS alla campana del parroco più sperduto, la DC cerca di coagulare intorno a sé il voto della paura dello smarrimento, della crociata irrazionale e spesso isterica. Uno dei suoi slogan più eloquenti coinvolge l'angosciata domanda «e dopo?». La DC non può offrire altro oggetto di meditazione ai cittadini! Non può tentare un bilancio critico del passato, delle promesse non mantenute, del disastro della burocrazia pubblica, del dissesto economico, delle risorse dilapidate colla «sua» Industria di Stato. Azzardare una prospettiva di

(Continua a pag. 2)

I CATTOLICI

La scelta socialista è libertà, giustizia, progresso sociale ed economico

Una delle cause principali della crisi in cui versa il paese deriva dal fatto che il consenso ottenuto dalla DC, cioè dal partito che ha governato in questi ultimi trenta anni è fondato su motivi religiosi oppure sull'accettazione del male minore, piuttosto che su un programma o su un modo di gestire il potere; è stato, cioè, un consenso «in negativo» piuttosto che «in positivo».

La paura del comunismo, l'impossibilità di votare a sinistra per motivi di principio, la necessità per i cattolici di rimanere uniti anche nell'azione politica sono stati gli elementi che hanno favorito l'ascesa della DC nel primo dopoguerra e, successivamente, ne hanno garantito la sua posizione elettorale per tanto tempo. L'atteggiamento di molti elettori DC e di molti cattolici si è, però, venuto gradualmente modificando in questi ultimi anni.

C'è stato, innanzitutto il rifiuto dell'unità nell'azione politica per motivi religiosi. Da ciò è derivato un modo nuovo di porsi sul piano politico e di lottare nella società fondato sul rifiuto di una gestione del potere che privilegia i parassiti, gli speculatori il sottogoverno e dilapida il patrimonio pubblico.

Successivamente è maturata la convinzione che esisteva uno spazio per un nuovo impegno politico, capace di far rinascere la speranza di partecipare alla costruzione di una società più giusta, più vicina alle aspirazioni che ciascun individuo porta in sé.

Il travaglio all'interno del mondo cattolico è stato però in questi anni molto più ampio e più profondo: esso non riguarda soltanto il problema dell'unità politica dei cattolici, ma investe la dottrina sociale della Chiesa, e la funzione della gerarchia nella attuale socie-

tà. Alla ricerca di un modo «diverso» di essere cristiani, molti cattolici sono partiti dalla testimonianza di vescovi «progressisti», magari dell'America Latina; solo più tardi hanno compreso che certe posizioni delle gerarchie, pur motivate apparentemente sul piano religioso, derivavano in realtà da scelte di classe. Una rilettura attenta delle encicliche sociali ha infatti chiarito che esse non costituiscono affatto uno strumento per capire la società attuale, per trasformarla in senso egualitario; da ciò il rifiuto non soltanto dell'identità cattolica sul piano politico.

La scelta socialista non rappresenta per questi cattolici una nuova versione della dottrina sociale della chiesa, ma una piena adesione ai valori di cui si è fatto portatore il socialismo nella nostra società: valori non soltanto di giustizia e di uguaglianza, ma anche di libertà. Né deriva, anche, un atteggiamento critico nei confronti dei vari La Valle, Gozzini, ecc., per l'equivoco che nasce dal fatto di presentarsi come «cattolici» nelle liste del PCI.

Le elezioni del 20 giugno ci diranno quali sono le dimensioni del dissenso cattolico, quali vie esso ha scelto per manifestarsi nel piano politico. In ogni caso esso costituisce uno degli aspetti più significativi del nostro tempo e su di esso sono almeno in parte, fondate le speranze di uno sbocco della situazione.

Noi siamo convinti che i catto-

(Continua a pag. 2)

Un comunicato della segreteria del PSI

Stroncare la violenza e il clima di tensione

La segreteria socialista ha diffuso il seguente comunicato.

«La segreteria del PSI esprime la sua costernazione e la sua più ferma e decisa condanna per l'assassinio del procuratore della Repubblica di Genova, Francesco Cocco, e dei due agenti che l'accompagnavano.

«La segreteria socialista rileva che il delitto di Genova si iscrive in una spirale di violenza, ogni giorno più feroce, chiaramente indirizzata a bloccare la maturazione democratica del Paese e il civile e ordinato svolgimento di una campagna elettorale già di per sé difficile e complessa.

«La segreteria del PSI denuncia il fatto che crimini del genere si manifestino in momenti particolarmente delicati della vita nazionale, quando cioè sono messe in discussione posizioni di privilegio e di potere, dimostrando ancora una volta quanto forti e radicate siano nella società italiana le resistenze che si oppongono al cambiamento.

«La segreteria, mentre riafferma la volontà del Partito di assicurare al Paese un clima di civile convivenza, rivolge un invito a tutti i compagni e a tutti i democratici affinché con la mobilitazione e la vigilanza contribuiscano a garantire l'ordinata prosecuzione della campagna elettorale».

A colpi di scomunica

Da qualche tempo la cattolicità imolese vive una situazione critica determinata in seguito alla situazione conflittuale che si è creata tra la Comunità Cristiana di San Giovanni e il Vescovo Mons. Dardani.

Già su questo giornale demmo notizia di tale stato di tensione che oggi registra un fatto nuovo che certo rappresenta un ulteriore motivo di rottura tra il vescovo e i fedeli di S. Giovanni.

Don Cleto Zaniboni e Mirella, in procinto di unirsi in matrimonio, sono stati scomunicati. La Comunità Cristiana di S. Giovanni, solidale col suo sacerdote e con la sua compagna, ha provveduto ad informare la città di questa grave decisione dell'Autorità ecclesiastica.

Non intendiamo entrare nel merito, poiché tra l'altro non tocca a noi, e non avrebbe senso, decidere dove stia il torto e dove la ragione. Ma una cosa ci sembra che sia incontestabile: con la decisione attuale, la Gerarchia mostra chiaramente di essere ritornata ai tempi in cui riteneva di poter risolvere i problemi della fede e della cristianità, a

colpi di provvedimenti disciplinari; cioè mostra di ritenere più efficaci i provvedimenti burocratici e le norme del codice di diritto canonico (la cui riforma, tra l'altro, è da circa un decennio in alto mare perché nemmeno la gerarchia riesce a mettersi d'accordo!) piuttosto che una linea di azione pastorale fondata sull'insegnamento evangelico. In questo modo il Vescovo, cioè il Pastore, si trasforma, inevitabilmente, in funzionario: non ci pare che sia un gran guadagno.

Si tratta, in sostanza, di una decisione arida e sterile che non contribuisce alla ripresa di un dialogo, in condizioni difficili certamente, ma che, ci pare, dovrebbe essere la prima preoccupazione di una gerarchia che preteende di rifarsi al Vangelo. Non è certamente campato in aria, bensì ricco di concretezza l'interrogativo che molti cristiani imolesi pongono a se stessi e agli altri in questi giorni: c'è qualcuno che riesce ad immaginare il Cristo impegnato a battere le strade della Palestina, distribuendo scomuniche?

COMIZI P.S.I.

IMOLA - Piazza Caduti della Libertà

— On. SERVADEI - Martedì 15 Maggio alle ore 11

— On. GIOVANARDI - Giovedì 17 Maggio alle ore 9

COMPAGNI INTERVENITE
AVANTI COL SOCIALISMO

CONTROLUCE

«Indipendente» da chi?

Secondo il «Nuovo Diario» i Comunisti «e perfino l'UDI» stillano contro Gustavo Selva, direttore del Giornale Radio 2, per l'obiettività con cui egli compie il suo dovere di giornalista «indipendente» (sic!). La cosa migliore che i cittadini possono fare secondo noi, è quella di trovare un po' di tempo ed ascoltare con attenzione i vari GR (1,2,3), ed i vari TG: confrontando le notizie che ciascuno dà, quelle che qualcuno (chi?) tace, quelle che taluno altera? Giudichi poi ogni ascoltatore chi è più obiettivo e più indipendente. Se troveranno che, tutto sommato, si può disporre di un'informazione radiotelevisiva più intelligente che in passato, sanno bene di dover ringraziare soprattutto il PSI che la riforma nella RAI TV ha pervicacemente voluta.

Perché lo ripetono tanto spesso?

La redazione de La Lotta si aspera che il suo rinnovamento... è già cominciato. A parte il fatto, che a sentire i propositi dell'On. Fanfani, molti si sono ormai convinti che quel rinnovamento è or-

Condoglianze

I socialisti partecipano con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito il compagno Nanni Primo per la scomparsa del padre.

La redazione de La Lotta si associa.

**GIARDINO
FESTIVAL AVANTI!
26 e 27 Giugno**

mai anche già finito, si gradirebbe sapere perché mai la DC si sforza tanto di far credere che non è più quella di prima: niente niente, ci fosse qualche magraccia da nascondere?

Chi è stato?

Il Nuovo Diario ha pubblicato una fotografia del Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, elogiandolo per la preoccupata denuncia da esso fatta sui mali dell'economia italiana. Degli autori di quei mali non si fa parola. Chissà perché!

«Novità» di sempre

Il Movimento Popolare Cattolico (scissionisti di destra delle ACLI) si lamenta perché il mondo cattolico imolese ha disertato una sua assemblea popolare ed è indotto alla «nuova considerazione che il mondo cattolico imolese è così scontento da non saper cogliere la proposta di una novità di vita» quale quella che viene da su non lodato Movimento. Più che scontento, questo mondo cattolico a noi pare singolarmente perspicace: deve aver capito che si tratta della stessa «novità» della DC che è quella di sempre, ma sta nascosta dietro il paravento di Zaccagnini.

Il nuovo e ... l'usato

«Quadrivio» foglio elettorale della DC imolese, pubblica le fotografie di due candidati locali. Quella di Evaristo Campomori è commentata da una trionfale didascalia annunciante che egli, presidente del II Circolo didattico di Imola, impersona l'immagine della nuova DC (nuova sì, ma sempre presidenziale!). La fotografia di Virgimangelo Marabini, «a più riprese segretario provinciale della DC» sorvola su ogni allusione alla novità: certi ruoli svolti «a più riprese» rendono impossibile ogni riciclaggio ed ogni rigenerazione.

continua da pagina 1

I cattolici Un voto per costruire

lici del dissenso, come già in passato nella battaglia sul divorzio e nelle elezioni amministrative del 15 giugno, con un massiccio appoggio al PSI, parteciperanno concretamente a quel processo di riqualificazione e di crescita del Paese che i socialisti hanno contribuito a mettere in moto e che la crisi politica e morale attuale ci impone di portare avanti.

ELEZIONI '76

Per INFORMAZIONI rivolgersi al PSI presso l'Unione Comunale PSI, Viale P. Galeati 6, tel. 23260 (tutto il giorno)

programma, che non sia la solita arida frittata, è oltretutto impossibile: un programma significa indicare delle scelte, ma la DC, partito interclassista, non può scegliere senza scontentare qualcuno. Essa ha bisogno di Donat Cattin e di Agnelli, di Zaccagnini e di Fanfani, di un volto «rinnovato» per la sinistra e del solito cligillo reazionario e becero per la destra.

Il PSI, al contrario, si è presentato agli elettori non solo con un bilancio chiaro ed onesto del passato ma anche con un programma, con una prospettiva ben netti per il futuro. Della passata politica di centro sinistra abbiamo indicato gli innegabili risultati positivi, imposti giorno per giorno ad una DC sempre più recalcitrante: del risultato negativi, delle riforme non fatte (burocrazia, sanità, casa, urbanistica), delle connivenze del Governo e corpi separati con il golpismo interno ed esterno, della corruzione e degli «omissis» siamo qui a sporgere denuncia di fronte al paese, indicando proprio in ciò le cause di morte definitiva del centro sinistra. Se una politica e lo schieramento parlamentare ad essa conseguente sono in crisi, la colpa è della DC e solo di

essa. La DC pertanto deve essere ridimensionata perché incapace di offrire al paese le scelte chiare e coraggiose che la gravità della situazione impone. I lavoratori sanno che ci saranno del sacrificio da sostenere e sono disposti a sostenerli, a condizione, però, di essere essi stessi a gestirli per avere la garanzia che essi sono progressivamente proporzionali alle disponibilità di ciascuno e che servano a dare alla crisi stessa una soluzione compatibile con il socialismo e non con la protezione della rendita parassitaria. In questa direzione il PSI indica le tappe di un socialismo graduale e possibile, nonché lo schieramento di forze democratiche ed antifasciste che dovranno realizzare e gestire le varie fasi programmatiche. La scelta del 20 giugno non è fra l'ordine e il caos di un salto nel buio, ma bensì fra la restaurazione di un sistema di sperperi e di disfunzioni (le «avventure» senza progresso della DC) e l'avvio di un graduale, lento, faticoso, ma coerente cammino verso una società meno guasta e più funzionale, tanto più giusta e tanto più libera quanto più forte risulterà il PSI.

«Todo modo»

In questi giorni è stato proiettato ad Imola il film «Todo modo», che Elio Petri ha tratto con libera rielaborazione dall'omonimo romanzo breve di Leonardo Sciascia. Il film, ancor più del libro, ha «sapor di forte agrume», sia per la sua cifra stilistica tutt'altro che ovvia, sia per la impietosa lucidità con cui rappresenta e condanna la sciagura storica più grande per la nostra comunità nazionale, la presenza, cioè, di un cattolicesimo controriformistico mai corretto dalla salutare presenza dialettica della contestazione protestante: di tale cattolicesimo, vecchio di quasi mezzo millennio, la classe dirigente democristiana è, secondo Petri, il frutto più corrotto e più tossico. Presente e passato si intrecciano nella narrazione con singolare efficacia ed affascinante suggestione: i personaggi con ferocia allusiva dalla cronaca quotidiana (graffianti le allusioni ai Gonella, Andreotti, Colombo, Gava; travolgente il gioco mimetico, a volte quasi di balbetto, con cui Gian Maria Volontè rifà il verso all'on. Moro, ai suoi «omissis» ed alle sue mediazioni). Nei loro atteggiamenti, tuttavia, nella loro cultura, nel loro fanatismo tutti i personaggi fanno trasparire il peso di un condizionamento secolare, che tutti li accomuna. A ciò giovano in particolare le scene di Dante Ferretti, che ha creato un eremo sotterraneo, in cui si giustappongono, senza stridere, motivi, linee, forme avveniristiche con recuperi di greve misticismo controriformistico, quali le catacombe con la loro ossessiva esibizione di ossa e teschi). Qualcuno ha parlato, e non a torto, di atmosfera da girone dantesco: a parer nostro dantesca è anche la funzione dei personaggi, contemporaneamente as-

sunti a rievocare la violenza ed il fetore della cronaca ed a significare una verità più vasta e più terribile della loro disarmata meschinità. Essendo questo il tema, il «contenuto» vero del film, è chiaro che la favola esterna, la «trama», ha poca importanza, analogamente a quanto succede nella narrativa moderna ben presente a Sciascia ed al suo manipolatore Petri: non importa sapere chi sia il giustiziere anonimo che massacrava tutti i dirigenti d.c. riuniti per gli esercizi spirituali di gesuitica tradizione, nonché la strana figura di prete che li incalza per mettere a nudo le loro colpe nascoste, mentre egli stesso porta in sé la continuazione nello stesso male (signi-

ficativa la battuta del Presidente terribile prete: «Voi non siete senza noi, così noi siamo nulla senza di voi»). Quello che conta è il significato più vasto del film, cioè che, se si vuole «in ogni modo» liberare la società dalla demica di quella classe dirigente è necessario rifiutare ogni compromesso, ogni mediazione, così come secondo Ignazio di Loyola, la giustizia divina si realizza «todo modo», in ogni modo, perfino con il massacro dell'omicidio generalizzato, ove non importa chi spara, purché tutti i colpevoli cadano. La proposta politica di Petri appare Giacobina e astratta al cauto realismo di molti politici: nessun può negare (tranne il solito chierichetto di turno) la sua validità culturale e la sua strabiliante efficacia artistica, nonostante la lunghezza forse eccessiva.

«Qualcuno volò sul nido del cuculo»

«C'erano tre uomini: uno andò all'est, l'altro all'ovest, il terzo volò sul nido del cuculo».

Il titolo del film di Milos Forman si rifà a questa filastrocca popolare, e bisogna ricordare che «cuculo» in inglese significa cuculo, ma anche matto.

La trama del film è tratta da un libro di Ken Kesey, infermiere dell'Ospedale psichiatrico di Palo Alto, pubblicato nel '62 e dal quale il commediografo Dale Wasserman trasse una pièce teatrale.

Il film è ambientato in un manicomio in cui l'infermiera capo ha il compito di livellare ogni individualismo per poter dominare gli

internati. La sua arma è l'ordine.

Un uomo sano proveniente da una prigione viene ricoverato in manicomio per essersi comportato da lavativo e si finge matto.

McMurphy è il suo nome e diverte tentando di sconvolgere le regole. Per un po' sembra che riesca, organizzando festicine notturne per aiutare i suoi compagni a ritrovare un senso di umanità. Per punizione a questa sua mancanza di sottomissione, i medici fanno a McMurphy prima l'elettroshock, poi la lobotomia per togliergli ogni facoltà mentale.

L'unica sua salvezza sarà la morte, regalatagli da un internato a quale lui aveva insegnato a comunicare.

Il regista Milos Forman si è diplomato all'Accademia delle Arti di Praga ed ha iniziato la sua carriera nel '62. Fu uno dei protagonisti della primavera di Praga e all'arrivo dei carri armati sovietici lasciò la Cecoslovacchia e fuggì in America.

Per questo ancora oggi nel suo paese è definito «traditore» e i suoi film (Asso di picche; Gli amori di una bionda; il Ballo dei pompieri; Taking off) sono ignorati.

Lo si accusa ingiustamente di essere un «autore senza talenti», strumentalizzato dal capitalismo e nemico dei proletari. Ma Forman quando arrivò in America non ebbe tutti quegli onori che oggi sono di regola all'arrivo di un disidente sovietico. Nessuno gli facilitò la carriera e il suo primo film, fatto in America (Taking off), che se fu premiato al Festival di Cannes, non piacque subito agli americani.

Anche per «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (5 Oscar) si sono sentite accuse di aver fatto un discorso retorico sulla libertà. Chi ha scritto che «questo film arriva in ritardo come un discorso sulla pillola» e che «è stato premiato dal sistema perché ogni discorso della libertà è diventato retorico e di moda come un prodotto di consumo».

Ma un discorso sulla Libertà non è mai inutile né retorico. Forman nel suo film ha rappresentato una condizione umana, quella degli individui «diversi» allontanati dal resto della società dal potere.

Maria Rosa Dalprà

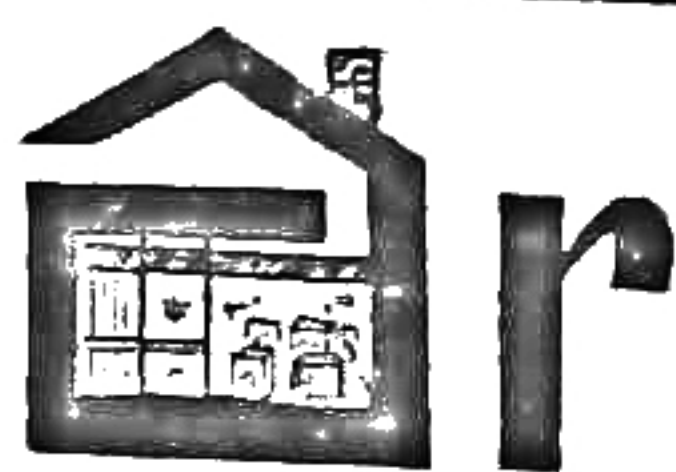
**Dr. Gottardi
Ag. d'Affari**

**V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713**

VENDESI

- Lotto di terreno in Imola per villetta.
- Appartamenti signorili nuovi centrali.
- Appartamento nuovissimo Via Boccaccio - 4 vani e servizi.
- Terreno agricolo collinare buona esposizione, vicino città, ett. 4.76.00 in edificabile.
- Appartamento signorile con mansarda seminuovo libero, ottima posizione.
- Appartamento nuovo mq. 120 ampi servizi - buona posizione.
- Cercasi socio per villetta bifamiliare.

MOBILIFICIO
**Antonio
RONCHI**



Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.1.92

TUTTO PER LA CASA
MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI
MOSTRA PERMANENTE
A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.



**ONORANZE
FUNEBRI
CAV. RICCI
COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT. 31.2.50 - 30.1.83
UFF. Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

Concessionaria di vendita
e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN
Elettrodomestici e TV
INDESIT
Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

**Alberto
Golinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

Dott. BRUSA GIORGIO
IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza
Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali
dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI
MEDICO CHIRURGO

specialista in
geriatria e gerontologia
Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25
Tel. 22.228
Ambulatorio: Via Appia, 26
Orario:
dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)

**Dott. ROBERTO ROMANO
RANGONI**

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Telefono abitazione: 24324
Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso
il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o
per appuntamento

LEA

PEDICURE AUTORIZZATA
Via Digione, 13 - Telef. 23.5.16

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
- Anche per appuntamento -



**CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA**

La Banca della città
dove vivi e lavori



fiat

**Mercato del veicolo
d'occasione**

Vetture ed autocarri usati di tutte le marche
e modelli
con e senza garanzia

Esposizione e vendita:
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini, 54 - T. 23358



F A E N Z A

MOSTRA DELL'ARREDAMENTO

Da domenica 20 a martedì 29 giugno

- **Mobili
Arredamento**
- **Elettrodomestici**

ORARIO dalle 16 alle 24 feriali e festivi
INGRESSO GRATUITO

BENATI
GRUPPO INDUSTRIALE BEN

Dal 1887 al servizio del progresso
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

**6
stabilimenti
in
Italia**

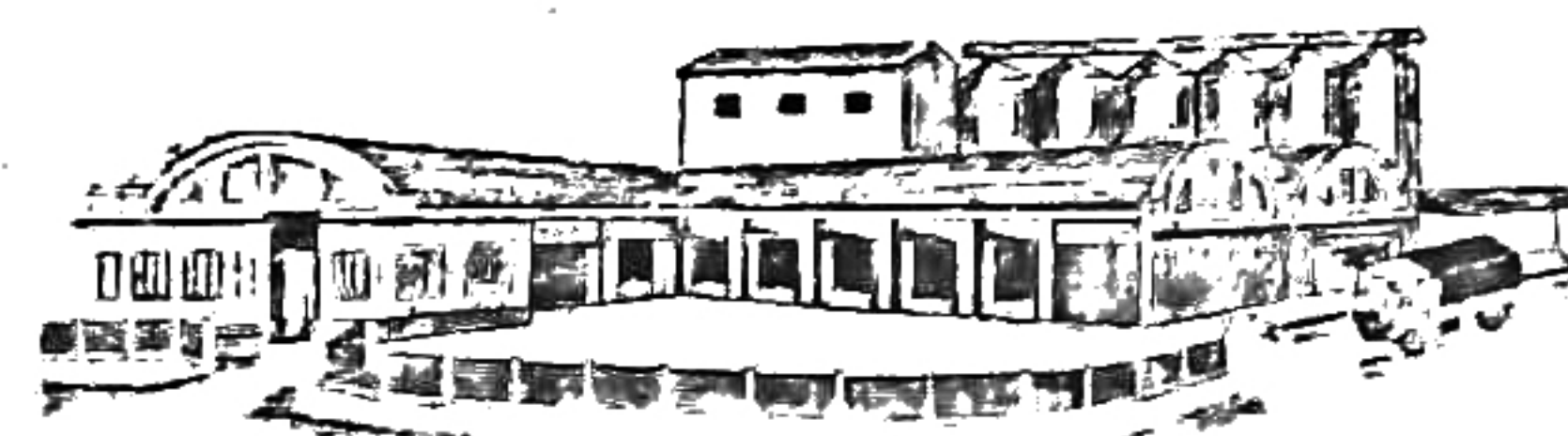
- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

ITALMANGIMI



**rende
di più!!**

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI
MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE
PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE
SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

PSI: un voto che conta

La campagna elettorale si sta avviando alla fase conclusiva, il suo svolgimento, al di là dei tentativi di farla degenerare con provocazioni ed atti criminosi, come quelli di Sezze e di Genova, sui quali come socialisti ribadiamo il nostro giudizio di ferma condanna, e dei tentativi altrettanto rischiosi di farla divenire una sorta di scontro frontale, ha fatto emergere con forza alcuni elementi di fondo che ci preme sottolineare.

La crisi del ruolo egemonico della democrazia cristiana è forse il dato che con maggiore evidenza appare agli occhi non solo degli osservatori politici, ma anche della intera opinione pubblica. E' uscita rafforzata la tesi socialista della necessità di dare uno sbocco nuovo ai problemi del paese, attraverso una svolta profonda nel modo di fare politica, nei metodi di governo e nei contenuti dell'azione politica per trarre l'Italia fuori dalla crisi. La fine del trentennale egemonia democristiana, trova ogni giorno testimonianza nei temi che gli esponenti maggiori di questo partito pongono al centro del loro discorso elettorale: la pretestuosità « della scelta senza ritorno del comunismo » pur sapendo che non si tratta di votare pro o contro il comunismo ma di ricercare invece, in questa fase estremamente difficile della vita economica e sociale, le forme per rendere in qualche modo partecipe anche il PCI agli sforzi per avviare a soluzione i gravi problemi del Paese.

La realtà delle cose è quindi profondamente diversa da quanto la DC tende a far credere agli elettori. La DC, consapevole di avere perduto credibilità anche nei confronti di vasti settori di quei ceti sociali da sempre ad essa legati, ripropone gli scontri frontali, basati sulla paura, con posizioni arretrate non solo per il livello di civile confronto che gli appuntamenti elettorali devono avere, ma

anche rispetto al generale contesto europeo ed internazionale.

Questi elementi ripropongono con forza la centralità della « questione socialista », che nel corso della campagna elettorale il PSI ha sottolineato e sostenuto: lungo la strada di una svolta profonda indirizzata a sinistra — oggi più che mai necessaria — non vi si tratta di scegliere fra libertà e comunismo, ma si tratta invece di rafforzare il peso ed il ruolo del PSI che non è contingente ma storico e fondamentale per gli equilibri democratici non solo in Italia, ma anche in Europa.

Il ruolo del PSI è il ruolo di una forza politica di sinistra e di classe, che dalle lotte condotte in questi anni attorno ai temi di una nuova politica economica, delle riforme, della giustizia sociale, delle libertà civili, che dalla propria storia, dalla propria tradizione, che è la tradizione del movimento operaio occidentale, è garante assoluta di libertà e di democrazia e lo sarà ancor più dopo il 20 giugno, se la forza socialista sarà, come crediamo, accresciuta dall'elettorato italiano.

In questo senso, sottolineando la necessità di un rafforzamento del Partito Socialista Italiano, rivolgiamo un discorso preciso agli elettori, alle forze popolari deluse dalla DC incapace non solo di rinnovarsi, ma anche di rappresentare le istanze di rinnovamento presenti nella società italiana; rivolgiamo un invito ai cittadini che in passato votarono PSDI, partito oggi in una profonda e irrimediabile crisi, affinché segnino con il rafforzamento socialista la qualità di una svolta nella vita del nostro paese, in cui è fondamentale la forza del PSI per uscire dalla crisi, garanzia per aprire all'Italia una prospettiva di sinistra, nel consenso, nel pluralismo e nella democrazia.

ALFREDO GIOVANARDI

Appello di intellettuali per un voto socialista

Stanno giungendo alla redazione dell'Avanti numerosi consensi all'appello degli intellettuali socialisti pubblicato dal nostro giornale.

Al contempo un gruppo di intellettuali ha redatto una dichiarazione di voto socialista, apparso come inserzione su alcuni grandi quotidiani di informazione.

Ecco il testo della dichiarazione con i relativi firmatari:

«Noi pensiamo che nell'attuale momento politico e in questa vigilia elettorale ciascuno deve chiaramente indicare la proprie scelte, anche se travagliate.

Per questo dichiariamo la nostra comune decisione di votare per il

PSI, cioè per un voto che rifiuta la contrapposizione frontale dei blocchi e che premia un partito che, al di là delle polemiche spesso strumentali e ingenerose, ha ripetutamente dato prova di coerenza rispetto alla universale tradizione socialista di progresso, di libertà e di democrazia.

Il nostro voto vuole sottolineare la necessità che il PSI confermi e sviluppi la propria intransigenza per la stabilità politica, per la difesa dell'economia, dell'occupazione e dell'ordine repubblicano, per la moralizzazione della vita pubblica, per la libertà della cultura, per le grandi battaglie socialiste per i diritti civili, anche con un sempre più accentuato rinnovamento delle proprie strutture.

Contro demagogie ricorrenti, for-

mule equivocate, dichiarazioni e candidature di comodo, contro ogni possibile spreco di voti, invitiamo responsabilmente a votare PSI, anche attraverso una ragionata e non clientelare indicazione delle preferenze.

Il documento è firmato da Francesco Alberoni, Franco Albini, Gianfranco Alessandrini, Michelangelo Antonioni, Rosellina Archinto, Giorgio Bocca, Franco Brusati, Tibor Buazzelli, Carlo Caracciolo, Timoteo Carraro, Andrea Cascella, Valentina Cortese, Damiano Damiani, Luciano Damiani, Francesco Forte, Vittorio Gassman, Antonio Ghirelli, Paolo Grassi, Ugoerto Alfassio Grimaldi, Roberto Leydi, Mario Monicelli, Italo Pietra, Francesco Rosi, Giorgio Strehler, Giampiero Tintori, Marco Zanuso, Pietro Zucardi, Lina Wertmüller.

Questa volta si vota per cambiare

L'alternativa è socialista

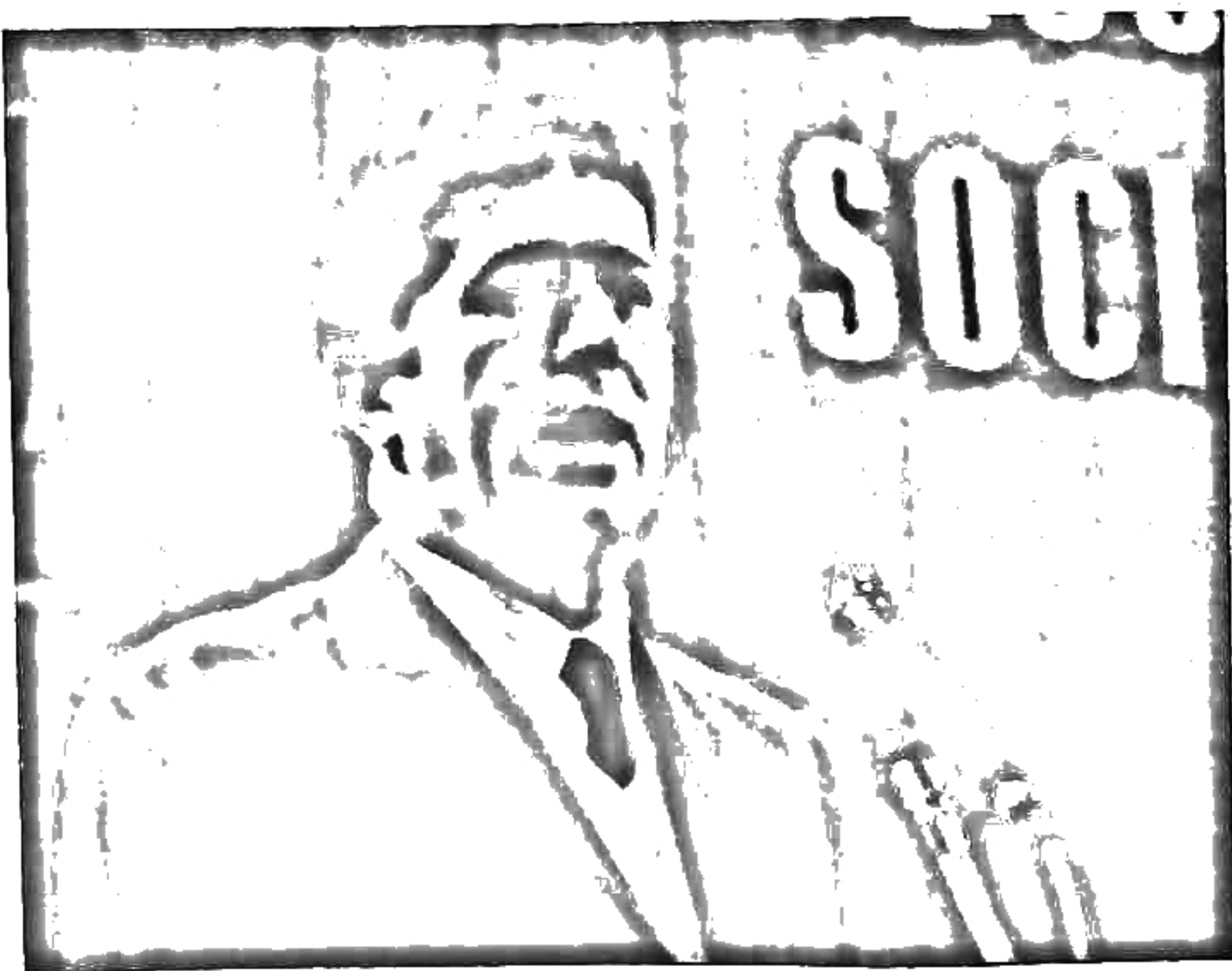
CAMERA

	VOTA COSI'	
		
		
		1
		2

SENATO

	VOTA COSI' 	

Giovanardi ripresentato candidato alla Camera



Il compagno Alfredo Giovanardi eletto deputato nella passata legislatura è ripresentato per la Camera nella nostra circoscrizione su indicazione del Comitato Direttivo Provinciale.